

Gli ambiti di intervento riguardano, in particolare, l'educazione alla legalità, il contrasto alla criminalità organizzata, l'educazione al rispetto dell'altro, la prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo*, la costruzione di cittadinanza attiva. Sotto questo profilo l'azione dell'Amministrazione si sviluppa tenendo conto delle "Linee Guida del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura del minore (2010)", che incoraggiano la partecipazione e il coinvolgimento diretto dei ragazzi e delle loro famiglie, e della decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che invita gli Stati membri, tra l'altro, a lavorare su più assi.

Si è attuata in tale ambito una valorizzazione dei programmi di prevenzione in relazione ai seguenti temi sia a livello centrale che territoriale:

#### *Bullismo*

- azioni di prevenzione del bullismo intra ed extra murario.

#### *Cyberbullismo*

- attuazione degli obiettivi fissati nell'Accordo di collaborazione del 27 marzo 2018 tra il Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, e il Ministero dell'interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
- sperimentazione del modello "*Parent 1.0*";
- attuazione della Legge 29 maggio 2017, n. 71 in collaborazione con il MIUR per i programmi di prevenzione.

#### *Violenza sessuale*

- partecipazione al Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità (Progetto "*Violenza zero*");
- istituzione di una Cabina di regia interdipartimentale in materia di violenza di genere;
- progettazioni in tema di violenza sessuale e di genere.

#### *Violenza di gruppo*

- azioni di conoscenza e prevenzione dei fenomeni di violenza di gruppo (*baby gang*); il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha ridisegnato nel solco delle iniziative già intraprese l'attività di studio e monitoraggio dello specifico fenomeno in oggetto che interessa il mondo della criminalità minorile, al fine di proporre linee di indirizzo nella gestione della devianza orientate verso un necessario modello di prevenzione.

#### *Genitorialità precoce e rapporti affettivi*

- monitoraggio sulla genitorialità precoce nella giustizia minorile;

- programmi di prevenzione ed educazione all'affettività.

*Criminalità organizzata*

- progetti di prevenzione del rischio di “fascinazione” in attività della criminalità organizzata.

Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha inoltre aderito, sia a livello nazionale che internazionale alle seguenti progettualità:

- *Progetto “Hash Tag”* - Dipartimento Pari Opportunità – Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali. I *partner* coinvolti sono il Dipartimento di Psicologia, “La Sapienza” Università di Roma, la Polizia Postale e l'Associazione *Educal*.
- *Progetto “Violenza zero”* - Dipartimento Pari Opportunità - “Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul”. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è coinvolto in qualità di *partner* al progetto di cui l'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali (IPRS) è capofila. Il progetto intende rafforzare le capacità di agire in maniera specifica su minori e giovani adulti autori di reato sessuale, violenza di genere e maltrattamento in carico ai servizi della Giustizia Minorile nel territorio italiano.
- *Progetto APRIRE: Affido Prevenzione Riabilitazione e Reintegro per un futuro ai minori vulnerabili in Kenya*, Fondazione L'Albero della Vita – FADV - Accordo di partenariato con l'AICS da realizzare nelle contee di Mombasa, Nyeri e Nairobi. Nel progetto, mirato a garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive, sono coinvolti: l'Ufficio cooperazione e solidarietà Internazionale; l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (CASRF-UCSC); l'Università di Padova - Dipartimento di Pedagogia (UdP); *The International Juvenile Justice Observatory* (IJJO); *l'African Institute for Children Studies* (AICS) e *l'ACA-K Alternative Care Alliance* – Kenya.
- *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. Tavolo Tematico n.4 -Sviluppo di progettualità e strumenti in favore di vittime ed autori.*
  - Nell'ambito del “Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017 -2020”, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno istituito la Cabina di Regia Interdipartimentale in materia di violenza sulle donne e di violenza domestica, con funzioni di ricerca, di studio e di coordinamento per l'elaborazione di dati, per la verifica delle iniziative, per

l'individuazione di buone prassi sul territorio e per l'ampliamento delle reti territoriali tra i vari attori pubblici e privati coinvolti. La Cabina ha, inoltre, l'obiettivo di definire protocolli di intervento per la valutazione del rischio, il supporto alla vittima e per il trattamento più idoneo degli autori di reati di violenza contro le donne.

#### Osservatorio permanente sulla recidiva

Si sono concluse con esito positivo le attività tecniche relative allo studio sulla possibile istituzione di un Osservatorio permanente sulla recidiva, avente quale primario obiettivo la verifica dell'efficacia degli interventi trattamentali posti in essere nel corso della esecuzione penale. L'elaborazione dei dati, tratti dai sistemi gestionali, ha coinvolto i sistemi informatizzati del Dipartimento, dell'amministrazione penitenziaria e del Casellario Giudiziale.

Con D.M. 20.06.2018 è stato, quindi, istituito l'Osservatorio permanente sulla recidiva.

### **10. DATI RELATIVI ALL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E MESSA ALLA PROVA**

#### **Premessa**

L'esecuzione penale esterna rappresenta un modello di risposta alla commissione dei reati fondato su misure che, senza mai perdere la fisionomia sanzionatoria, accrescono le probabilità di una più consapevole presa di coscienza del disvalore delle condotte poste in essere e dei danni da esse derivati.

Scontare direttamente la pena sul territorio con serrati ed individualizzati programmi formativi e di avviamento al lavoro, rientrare gradualmente nella comunità dopo un periodo spesso lungo di detenzione o essere inseriti in progetti socialmente significativi, talvolta ancor prima di intraprendere l'*iter* processuale, costituisce per l'autore di reato, una modalità di re-inclusione destinata a garantire una maggiore tenuta nel tempo con conseguenti benefiche ricadute sia in termini di riduzione della recidiva che di rafforzamento della sicurezza sociale non sempre realmente garantita da un acritico ricorso alla misura intramuraria

Disporre di un ampio ventaglio di sanzioni sostitutive della detenzione, che modulino l'entità della pena alla gravità del fatto, consente spesso una risposta più veloce, una risposta effettiva e visibilmente efficace che non va confusa con intendimenti di premialità o erosione della certezza della pena.

Gli Uffici di esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) saranno dunque impegnati, anche nel 2019, al miglioramento della qualità degli interventi, alla realizzazione di programmi sempre più

centrati sull'attenzione alle vittime e sulla osservazione dell'autore del reato per decodificarne i bisogni individuali funzionali alla rieducazione e ad un proficuo reinserimento.

E di pari passo, poiché la crescita qualitativa, prima ancora che quantitativa del sistema, passa attraverso il reperimento e il corretto utilizzo delle opportunità che ciascun territorio è capace di offrire, sempre maggiore è stato e sarà l'impegno del Dipartimento a concretizzare, oltre ad averle precisamente delineate, linee di intervento che favoriscano l'interlocuzione con enti, pubblici e privati, al fine di implementare le opportunità di impiego dell'utenza (protocolli, convenzioni, accordi con gli enti locali, stipulati a livello centrale e interdistrettuale).

Parimenti, nella relazione con le articolazioni territoriali, costante ed intenso è stato, e sarà ancor più, il lavoro volto a rafforzare le capacità degli uffici interdistrettuali ad assumere concretamente il ruolo di coordinamento territoriale, previsto dal D.M. di riforma (17/11/2015), anche per rendere progressivamente più flessibili e meno burocratiche le procedure per la gestione delle sanzioni di comunità.

Di primaria importanza permane infine il rafforzamento delle relazioni istituzionali, anzitutto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con i servizi sociali territoriali, interlocutori imprescindibili per la buona riuscita di ogni progetto teso ad una fruttuosa fuoriuscita graduale dal percorso intramurario.

#### **10.1 Andamento delle misure alternative e sanzioni di comunità**

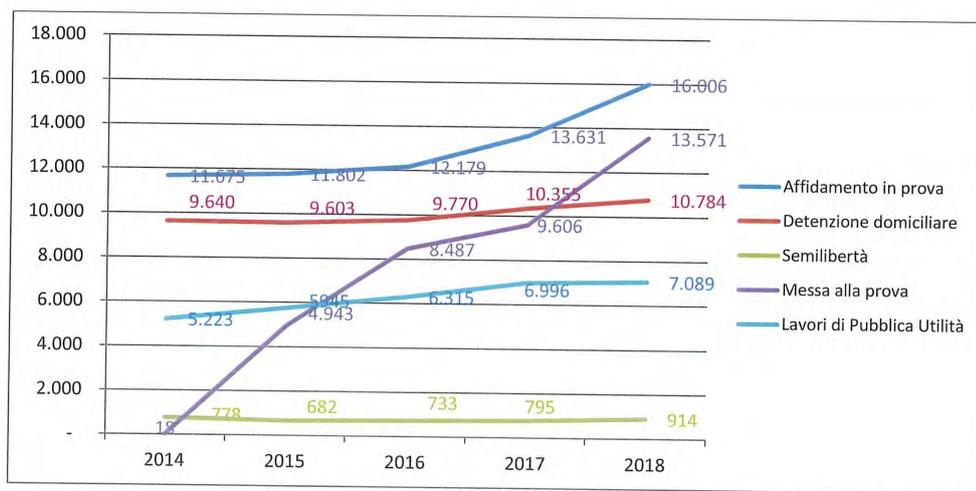
Dall'analisi dei dati sulle misure e sanzioni di comunità alla data del 30 settembre 2018 risultavano in corso 27.704 misure alternative alla detenzione (affidamento, semilibertà e detenzione domiciliare), pari al 52,8% del totale delle misure e sanzioni di comunità in corso alla data di cui sopra (52.451, come si evince dalla tabella 1 di seguito riportata). Più specificamente, l'affidamento in prova al servizio sociale è indubbiamente la misura maggiormente concessa (rappresenta il 30,5% del totale generale). Se invece analizziamo esclusivamente le misure alternative alla detenzione il dato percentuale dell'affidamento sale al 58%. L'accesso prevalente alle misure alternative, sia per quanto concerne la detenzione domiciliare che l'affidamento, avviene per il 52% dei casi direttamente dalla libertà.

Tabella 1 - Misure e sanzioni al 30/09/2018

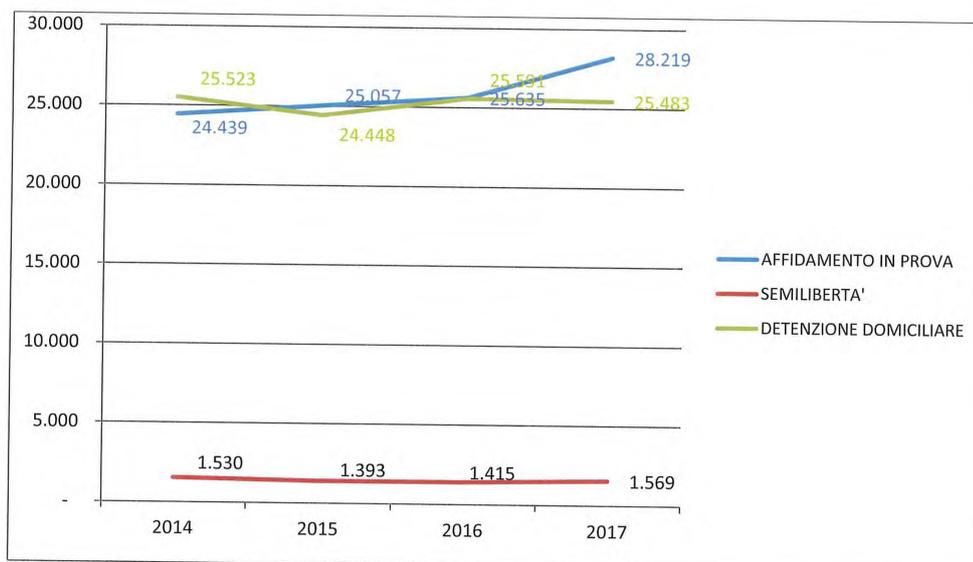
Tipologia misura	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	16.006
SEMILIBERTA'	914
DETTENZIONE DOMICILIARE	10.784
<b>Totale misure alternative</b>	<b>27.704</b>
MESSA ALLA PROVA	13.571
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.089
LIBERTA' VIGILATA	3.893
LIBERTA' CONTROLLATA	186
SEMIDETTENZIONE	8
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>52.451</b>

Nella figura 1 è rappresentato l'andamento delle principali misure in corso nell'ultimo quinquennio, prendendo come riferimento il mese di settembre nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018. Per quanto concerne le misure alternative si nota un incremento dell'affidamento in prova al servizio sociale pari al 27% e della detenzione domiciliare dell'11%, a fronte di un andamento stabile della semilibertà e dei lavori di pubblica utilità. Tale andamento è confermato anche dai dati di flusso relativi al quinquennio in esame (figura 2).

**Figura 1 - Principali misure e sanzioni in corso 30 settembre negli anni: 2014, 2015, 2016, 2017, 2018**



**Figura 2 - Misure alternative. Procedimenti gestiti 2014 - 2017**



Un altro fenomeno interessante è quello relativo al numero di detenzioni domiciliari e di affidamenti in prova al servizio sociale nelle regioni del centro e del sud Italia.

Come si evince dalle tabelle 2, 3 e 4 al centro ed al sud l'affidamento in prova resta la misura maggiormente concessa, ma con uno scarto nettamente minore rispetto ai dati del nord del Paese.

Infatti, al 31/12/2017, al centro le detenzioni domiciliari sono 2.233 e gli affidamenti 2.963 ed al sud sono rispettivamente 4.600 e 6.121.

L'analisi è interessante per una riflessione sul ricorso alle diverse tipologie di misura alternativa a seconda dei territori in cui sono applicate: i dati potrebbero confermare l'ipotesi che la misura alternativa dell'affidamento in prova sia destinata prevalentemente a quei condannati che hanno una condizione individuale, sociale, sanitaria e familiare già sufficientemente strutturata, mentre la detenzione domiciliare a quelli in condizioni di maggiore difficoltà sia sotto il profilo sanitario che delle risorse personali, sociali e familiari.

In taluni territori, per altro, è emersa una maggiore difficoltà a reperire risorse lavorative, imprescindibili per la concessione dell'affidamento in prova al servizio sociale.

Appare sempre più evidente la necessità che la detenzione domiciliare si arricchisca di elementi di risocializzazione, anche al fine di ridurre i rischi di recidiva e per il rafforzamento della sicurezza della collettività.

In tale prospettiva sono state sostenute azioni di miglioramento nella gestione della detenzione domiciliare, anche per la costruzione di opportunità che consentano il "traghetamento" da tale misura, più restrittiva, verso l'affidamento in prova al servizio sociale, appena possibile.

In alcuni U.E.P.E., nel corso del 2018 sono stati sperimentati progetti di socializzazione a favore dei detenuti domiciliari, supportate da un incremento degli interventi e da un maggiore coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso: *mentoring* domiciliare, supporto alle attività quotidiane e all'esercizio dei diritti di cittadinanza, sostegno alla genitorialità e inserimento dei detenuti domiciliari in gruppi di discussione.

La valorizzazione delle risorse di volontariato, professionalizzato e adeguatamente formato, da impiegare a supporto delle attività degli U.E.P.E., caratterizza da sempre l'intervento sociale degli uffici in un'ottica di rete e di comunità, che favorisce l'effettiva inclusione delle persone condannate.

**Tabella 2 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive**

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
<b>NORD</b>									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	3.604	4.602	4.504	4.938	5.026	5.025	5.498	6.524	6.922
SEMILIBERTA'	284	267	242	235	202	177	193	234	273
DETEZIONE DOMICILIARE	2.016	3.350	3.574	3.929	3.663	3.487	3.688	4.006	3.951

**Tabella 3 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive**

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
<b>CENTRO</b>									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	1.872	2.181	1.981	2.162	2.523	2.336	2.438	2.552	2.963
SEMILIBERTA'	186	183	198	163	143	181	217	205	205
DETEZIONE DOMICILIARE	1.223	1.835	1.880	2.101	1.953	1.980	2.039	2.122	2.233

**Tabella 4 - Misure alternative, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive**

DATI RIPARTITI PER ZONE GEOGRAFICHE DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA									
dati al 31/12 anni compresi tra il 2010 e il 2017									
<b>SUD</b>									
Incarichi in corso a fine mese									
TIPOLOGIA	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AFFIDAMENTO IN PROVA	2.666	3.169	3.504	4.009	4.462	4.735	4.875	5.459	6.121
SEMILIBERTA'	416	466	418	447	400	340	346	411	436
DETEZIONE DOMICILIARE	1.980	3.186	3.685	4.143	3.837	4.024	4.130	4.359	4.600

Nel corso del 2017 sono state seguite dagli U.E.P.E. 55.271 misure e sanzioni di comunità con un incremento rispetto al 2014 di 3779 misure.

Relativamente alle sole misure alternative alla detenzione, se si comparano i dati relativi ai casi in carico a ciascun ufficio, in media, ogni mese con quelli delle presenze medie dei detenuti con condanne definitive, si nota che lo scarto tra i due valori è abbastanza circoscritto (differenza pari a 10828) ed in termini percentuali l'incremento dal 2007 al 2018 è pari all'85% per l'esecuzione penale esterna ed al 55% per quella intramuraria.

La validità del sistema delle misure alternative è inoltre confermato anche dai dati relativi alle revoche. Infatti nel 2017 solo il 5.29% delle misure è stato revocato, nella maggioranza dei casi (2.9%) a causa di un andamento negativo dei programmi terapeutici per tossicodipendenti. La revoca per commissione di nuovi reati è poco significativa (pari allo 0,67%) ed in valore assoluto ha riguardato, sempre nel 2017, 372 misure. L'affidamento in prova al servizio sociale è la misura con una minore percentuale di revoche (4,32%) a conferma che in presenza di contenuti rieducativi e di inclusione sociale, il rischio di revoca e di recidiva è molto limitato. Al fine di fornire indicazioni operative per la riduzione del rischio della recidiva nell'ambito dell'esecuzione penale esterna la Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova (D.G.E.P.E.) ha svolto un'analisi delle ricerche sul tema, realizzate negli ultimi 10 anni in Italia dall'amministrazione in collaborazione con varie Università. Dall'analisi, svolta in collaborazione con alcuni U.E.P.E., emerge che la misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale è quella con un tasso di recidiva più basso. Inoltre, per la prevenzione della recidiva sono risultate molto significative le esperienze di responsabilizzazione delle persone condannate (lavoro, percorsi terapeutici, ecc.), facilitate e sostenute da relazioni di fiducia fra il trasgressore e il sistema penale, nell'interfaccia costituita dagli operatori. L'inserimento lavorativo è una dimensione molto importante per il successo delle misure alternative oltre che in termini di prevenzione della recidiva. Risulta confermata l'importanza delle famiglie e delle reti informali. Il superamento di programmi *standard* a favore dell'individualizzazione delle prescrizioni e delle limitazioni alla libertà ha un ruolo fondamentale nei progetti di inclusione sociale. Le dipendenze si confermano un fattore critico, emerge conseguentemente la necessità di migliorare la collaborazione tra U.E.P.E., Servizi territoriali per le dipendenze e Comunità terapeutiche.

In sintesi, per quanto concerne l'analisi degli elementi che caratterizzano il rischio di recidiva e il monitoraggio delle esperienze in corso per la valutazione del rischio, l'attenzione della Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova si sta concentrando sulla

costruzione di un sistema di analisi che permetta di valutare l'efficacia dei programmi di reinserimento sociale adottati dagli U.E.P.E., propedeutico allo studio di fattori predittivi sul fenomeno della recidiva e del re-impatto nel sistema penitenziario, al fine di giungere all'inserimento di modalità operative condivise. Tale attività è parte integrante del lavoro svolto dall'Osservatorio sulla recidiva istituito presso il Gabinetto del Ministro.

### **10.2 Collaborazione al trattamento penitenziario**

L'attività di collaborazione al trattamento penitenziario tra gli U.E.P.E. e gli Istituti Penitenziari è stata disciplinata da direttive interdipartimentali già dal settembre 2016, con la previsione della stipula di accordi tra gli Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna e i Provveditorati Regionali dell'amministrazione penitenziaria, con la principale finalità di favorire l'ammissione alle misure alternative alla detenzione dei detenuti aventi diritto. Attualmente la collaborazione tra i due sistemi dell'esecuzione penale interna ed esterna si è notevolmente rafforzata, nonostante la scarsità di risorse, anche dei sistemi locali di *welfare*. Tale integrazione è di supporto all'osservazione della personalità dei detenuti effettuata dagli operatori penitenziari e rivolta prioritariamente ai detenuti in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi per essere ammessi ai percorsi esterni (con particolare attenzione ai giovani adulti e ai dimittendi, alle risorse familiari, personali ed economiche), anche nella prospettiva di ridurre la recidiva. Per quanto concerne i cd. "dimittendi", nel 2018 sono state avviate iniziative congiunte con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria tese ad avviare processi operativi semplificati, sui quali è focalizzata maggiormente l'attenzione dei servizi per garantire un efficace reinserimento sociale.

**Tabella 5 Osservazione detenuti - Incarichi al 31.12 anni 2010-2017 e al 30.09.2018**

AREE GEOGRAFICHE	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>NORD</b>	5.276	5.888	5.400	5.413	3.791	2.803	2.338	2.339	2.655
<b>CENTRO</b>	3.333	3.738	3.650	3.756	3.484	2.960	3.107	3.040	3.023
<b>SUD</b>	5.467	5.785	5.358	5.654	4.823	4.160	4.363	4.123	4.555
<b>Totale</b>	<b>14076</b>	<b>15411</b>	<b>14408</b>	<b>14823</b>	<b>12098</b>	<b>9923</b>	<b>9808</b>	<b>9502</b>	<b>10233</b>

Il decremento degli incarichi per la collaborazione all'osservazione scientifica della personalità (ex articolo 13 dell'O.P.) dipende in gran parte dall'applicazione di direttive centrali orientate verso lo svolgimento della collaborazione prioritariamente nei confronti di detenuti in possesso dei requisiti per l'accesso alle misure alternative. In considerazione dell'esiguità del personale rispetto ai carichi di lavoro il Dipartimento ha dato indicazioni di dare priorità ai detenuti che sono nei termini per l'ammissione alle misure alternative alla detenzione.

L'attività dell'Amministrazione, come detto in premessa, è stata rivolta al miglioramento della qualità degli interventi realizzati dagli Uffici di esecuzione penale esterna, al fine di costruire un sistema che preveda un impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare e dalle sue esigenze educative, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. È ad oggi in corso, a livello centrale, un'analisi dei contenuti dei processi conoscitivi delle persone condannate (indagine sociale e familiare ex articolo 72 O.P.) al fine di costruire modelli operativi condivisi con gli Uffici.

### **10.3 Magistratura di sorveglianza**

Per quanto concerne i rapporti tra gli U.E.P.E. e la magistratura di sorveglianza la D.G.E.P.E. ha sollecitato i propri uffici ad avviare e/o rivedere modalità operative e di collaborazione, nella prospettiva di semplificare e migliorare i processi di comunicazione. Attualmente risulta che 34 U.E.P.E. e 15 Tribunali di sorveglianza hanno stipulato accordi relativi alla gestione delle misure alternative che disciplinano, nello specifico, i tempi per le richieste di indagine socio-familiare, il limite minimo di pena per il quale richiedere l'intervento dell'Ufficio, il tipo di misura alternativa per cui richiederlo.

### **10.4 Misure di sicurezza**

Gli U.E.P.E. seguono anche le persone sottoposte alla misura di sicurezza presso le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.); tale attività viene monitorata a cadenza quadrimestrale. Nel terzo quadrimestre 2017, 276 persone ospiti delle R.E.M.S. risultavano seguite dagli U.E.P.E.; di questi, 223 erano già in carico e 85 sono stati presi in carico nel corso dell'ultimo quadrimestre dello stesso anno. Di questi, 257 maschi di cui 126 di età compresa tra i 36 ed i 50 anni, 237 italiani di cui 28 con precedenti esperienze di misure alternative e 104 con precedenti carcerazioni (tabella 6).

Come si evince dalla tabella 7 nel secondo quadrimestre 2018 l'andamento non ha subito variazioni significative.

Tabella 6 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel terzo quadrimestre 2017

Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
257	19	30	62	126	43	8	7	237	13	26	128	148	28	247	104	171

Tabella 7 - collaborazione Uepe Rems casi seguiti nel secondo quadrimestre 2018

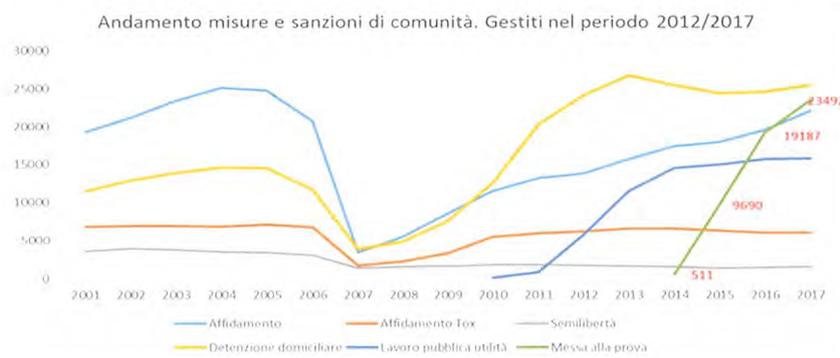
Sesso		Età						Nazionalità			Residenza nel territorio		Precedenti misure alternative		Precedenti detenzioni	
M	F	18-25	26-35	36-50	51-60	61-70	Oltre 71	italiana	europea	Extra europea	si	no	si	no	si	no
247	40	23	74	132	46	10	2	240	16	31	147	140	45	242	116	171

### 10.5 Messa alla prova e lavori di pubblica utilità

Negli ultimi anni si registra un incremento significativo e costante del ricorso all'istituto della sospensione del procedimento con messa alla prova per adulti: l'aumento dei casi di sospensione del procedimento è particolarmente importante, passando da 511 nel 2014 a 9.690 nel 2015, 19.187 nel 2016 e 23.492 nel 2017 (Grafico n. 1). L'incremento del numero di misure eseguite dal 2015 al 2017 è risultato pari al 142%.

Nello specifico, inoltre, nel 2018, in soli nove mesi, (gennaio-settembre), si è passati da 11.102 a 13.571 misure eseguite, con un incremento pari al 22%; nello stesso periodo il numero delle istanze pendenti di accesso alla messa alla prova per adulti è passato da 15.269 a 17.666 con un incremento pari al 16%. Nel 2017, solo 322 provvedimenti di sospensione con messa alla prova sono stati revocati, (1,4% del totale), con la conseguenza della ripresa del processo. Tale dato risulta decisamente inferiore alla rilevazione effettuata per il 2016, pari al 3,70%.

#### Grafico n. 1. Andamento misure e sanzioni di comunità. Gestiti nel periodo 2012/2017.



Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi agli incarichi in corso negli uffici di esecuzione penale esterna alla fine di ogni singolo anno e a fine settembre 2018, ripartiti per zone geografiche.

	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	30/09/2018
<b>NORD</b>	333	3.891	5.144	6.334	7.500
<b>CENTRO</b>	45	1.154	1.981	1.961	2.606
<b>SUD</b>	125	1.512	1.965	2.465	34

Lo sviluppo quantitativo e qualitativo della misura è stato sostenuto con disposizioni che hanno sostenuto e orientato l'operatività locale, fornendo supporto agli uffici, notoriamente provati dalla carenza di organico, soprattutto di funzionari della professionalità di servizio sociale. Contestualmente, con la stipula di diverse convenzioni nazionali per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso enti ed organizzazioni in grado di assicurare adeguati *standard* organizzativi, è stato favorito l'ampliamento del numero di posti immediatamente disponibile e un variegato ventaglio di attività da far svolgere agli imputati ammessi alla prova.

Oltre agli *input* forniti dal Dipartimento, preziosa e proattiva è risultata l'azione degli uffici locali, grazie alla quale si è potuto disporre sul territorio nazionale, sin dall'entrata in vigore della legge, di una rete di accordi che ha consentito l'immediata applicazione della M.A.P. da parte della magistratura.

Al 12.10.2018, su tutto il territorio nazionale si registrano n. 8485 convenzioni attive per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (ai sensi del D.M. 26.3.2001 e del D.M. 88/2015).

Il grafico che segue mostra, in particolare, il numero e la distribuzione delle convenzioni per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità monitorate dalla Direzione generale per l'esecuzione penale esterna e di messa alla prova.

